

LIBRI

Il caleidoscopio di peculiarità nella Regione trova la sintesi

Uno studio a più voci pubblicato dall'Assemblea legislativa
È curato dall'Istituto Storia Marche per i 50 anni dell'Ente

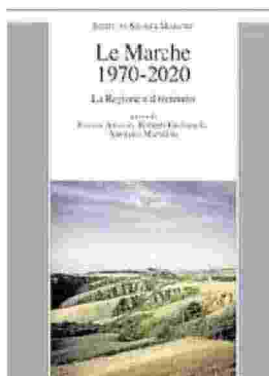
Da quando il campanilismo storico dei centri marchigiani, indotto da tanti diversi fenomeni sociologici e politici, ha cominciato a sfaldarsi? Da quando è cambiata la tendenza? Verrebbe da dire: da cinquant'anni, da quando cioè il nostro territorio si è costituito in Regione, intesa come unità amministrativa.

La rete di strade intervallive

Per secoli le comunità marchigiane sono state separate da quella fitta e fantasiosa rete di strade intervallive, che s'inerpicano per tornanti dolci su per le colline e scendono dagli spartiacque a incrociarsi con le direttrici di fondovalle, disposte a pettine dall'Appennino al mare. Ogni comune, ogni nodo di quella rete topografica ha perpetuato l'incapacità a raccordare alleanze che non fossero strategiche al potere di questo o quel "castello". Ma creando quel caleidoscopio di differenze che si comincia oggi a considerare un patrimonio. Il processo di ricordo tra i campanili, la creazione di reti e la messa a sistema delle peculiarità e delle eccellenze è di più recente evidenza. Alla fine, hanno cominciato a comporsi, grazie alle azioni varate dalla Regione, le alleanze funzionali a fare massa critica attorno ai parametri di eccellenza.

La matassa di eventi

Ce lo racconta questo volume, curato dai professori Amatori,



"La Regione e il territorio" a cura di Amatori, Giulianelli e Martellini

Ed. **Franco Angeli**
pp. 563, euro 50

Giulianelli e Martellini, che l'Istituto Storia Marche ha confezionato per l'Assemblea legislativa delle Marche. Con saggi di storia economica e di indagine politica, di antropologia e di sociologia, gli autori de "Le Marche 1970-2020. La Regione e il territorio" dipanano, alla soglia dei cinquant'anni dell'istituzione, una matassa di eventi e leggi, di interventi e revisioni, in una parola la "politica" regionale made in Marche, che caratterizza e distingue la nostra terra dalle altre. E non solo per la cartatura di chi l'ha condotta, ma anche perché indotta dalle emergenze ricorrenti, prima fra tutte quella sismica, che ha interferito all'inizio nel capoluogo, poi in località dell'entroterra,

Gli autori**CON AMATORI
GIULIANELLI
E MARTELLINI**

● Franco Amatori, presidente dell'Istituto Storia Marche, è professore senior di Storia economica alla Bocconi. Roberto Giulianelli, vicepresidente dell'Istituto Storia Marche, è professore associato di Storia Economica alla Politecnica Marche. Amoreno Martellini, direttore scientifico dello stesso Istituto, è docente di Storia contemporanea all'Università di Urbino. Contribuiti al volume sono di Animalì, Astore, Bellardi, Dal Ceré, Chiapparino, Ciuffetti, Coderoni, Esposti, Garbini, Garofali, Genova, Iacobucci, Labbate, Mantovani, Marcolini, Mastrovincenzo, Minetti, Morettini, Moroni, Mura, Orazi, Orciani, Rossi, Simonella, Soggi, Sotte, Temperini, Trucchia e Valenza.



La collegiata di San Ginesio

che ne sono rimaste prostrate.

La premessa

«Si può dire che la nascita della Regione sia contestuale alla gestione delle emergenze», scrivono in premessa i tre curatori del volume. Due sono le macrosezioni in cui si suddivide il libro, che si avvale del contributo di studiosi di varie discipline. L'indagine sul ruolo ricoperto dall'ente, nel promuovere e accompagnare trasformazioni epocali, consta di un quadro d'insieme, in cui trovano posto, tra gli altri, i saggi sulla storia politica dell'Ente (Mantovani), sulla formazione della classe dirigente (Orazi e Soggi), sul rapporto della Regione con il territorio marchigiano (Ciuffetti) e con l'Europa (Bellardi e Valenza). Segue "L'agire politico", articolato sulla gestione dello sviluppo rurale, dell'industria, della programmazione e delle politiche sociali, delle infrastrutture e della sanità.

**LA NOSTRA TERRA
RESA PECULIARE
DALLE EMERGENZE****La seconda parte**

Nella seconda parte, dedicata a "Territorio, economia e società" si evidenziano le trasformazioni, molte delle quali comuni ad altre regioni, accanto ad altre che hanno caratterizzato specificamente la nostra. E che hanno comportato, più o meno direttamente, la metamorfosi di cui si parlava all'inizio, e il superamento di molte forme di campanilismo. «Quel che è indubbio – si legge nella presentazione, a firma del presidente dell'Assemblea legislativa, Antonio Mastrovincenzo – è che le Marche non sarebbero le stesse, cioè una comunità democratica, progredita, intraprendente, con buoni livelli di qualità della vita e di benessere e un ambiente sufficientemente tutelato, senza il largo spettro di intervento garantito negli anni proprio dall'ente Regione».

Lucilla Niccolini

© RIPRODUZIONE RISERVATA